Anno XLI. Sabato-Domenica 10 11 Novembre 1888 N. 262

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione i aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 9 Novembre

Altezza barometro a 0° media mm. 762,0
« e al mare « 764,2
Temperatura minima 3° 8 ore mezzanotte 9-10
« massima 5° 6 « 9 pom.
« media 4° 7
Umidità relativa media 78.
Nebulosità media 10[10 uniformemente coperto; pioggia nella notte.
Vento NNE sentito.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 10 mm. 6.5

Giorno 10 Novembre

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 761,0
« termometro 2° 0
« aspetto dell'atmosfera coperto, pioggia minuta, nevischio.
« vento NNE sentito
Temperatura minima 1° 9 - ore 9 ant.

Parlamento Nazionale

Seduta delli 9 Luglio

SENATO

Si riprende la discussione del Codice Penale.

Vitelleschi crede che le leggi debbano essere consentanee all'indole ed allo stato reale delle popolazioni, ed opina che il Codice proposto sia il meno adatto ai nostri costumi. Biasima la ripartizione del Codice. Deplora la esclusione della pena capitale e della deportazione e la mancanza di qualunque forte espiazione. Le pene sono ridotte ad una specie di esercizio spirituale. Critica le tendenze generali del Codice, molte volte contraddicentisi.

Osserva che abolendo la pena capitale nel codice penale diventerà ineseguibile nel codice militare. Crede questa quistione debba essere discussa e risoluta; altrimenti dichiara che voterà contro.

Fusco approvando l'intera opera si occuperà esclusivamente degli articoli relativi agli abusi del clero. Si meraviglia che un codice animato da tendenze mitigatrici delle pene, aggravi la condizione dell'intera classe dei ministri del culto, mentre tutti riconoscono i benefici effetti del sentimento religioso e gli utili servizi che possono rendere i sacerdoti. Non accontentasi delle osservazioni e delle riserve della commissione quindi trovandosi dinanzi agli articoli del progetto ministeriale gli incombe l'obbligo di esaminarli.

Avverte che nel 1870 non si applicarono alla provincia romana gli analoghi articoli del codice penale Sardo e si applicarono quindi per l'intero stato disposizioni più miti.

Nega che la situazione presente richiegga un aggravamento di pene. Consiglia l'abbandono degli articoli perchè in contraddizione con gli elevati principii del liberalismo moderno e perchè contrari ai principii di una corretta legislazione penale e perchè finalmente non consigliabile sotto l'aspetto politico l'esistenza del dissidio tra la religione e lo stato e rileva che i provvedimenti escogitati aggravanti allontanano la possibilità di una conciliazione di molti onesti.

Accenna alle proteste del clero, dell'episcopato ed all'allocuzione del sommo Pontefice che altamente si dolse di queste proposte. Gli articoli o non si applicheranno o faranno dei martiri. Dimostra che le legislazioni estere non contengono tutte riunite le proposte che ora si trovano contenute nel progetto italiano. Conclude rilevando cattivi risultati di coloro che abusano della propria forza. Eguaglianza per tutti e persecuzione per nessuno. (*Bene*)

CAMERA

Il Presidente commemora i senatori defunti Vegezzi, Ruscalla, Morandini, Luciani, Correnti, Di Robilant e Di Castagnetto.

Crispi, Cavalletto, Curioni, Merra e Nicotera si associano.

Crispi presenta il progetto per convertire in legge i decreti reali coi quali si autorizzano molti Comuni ad eccedere il limite della sovrimposta.

Si discute la legge sulla pubblica sicurezza.

Nessuno avendo presa la parola sulla discussione generale si passa a discutere gli articoli.

Dopo lunga discussione si approva l'art. 1 come fu redatto dalla Commissione ed accettato dal ministro.

Si approva l'art. 2 con una modificazione proposta da *Pais* e i successivi fino al 5 in cui si introduce la modificazione seguente, proposta da *Pais* « possono essere arrestate solamente quelle persone che facendo parte di riunioni si rifiutassero di obbedire alle intimazioni, e non tutte le persone che fanno parte della riunione stessa ».

Fazio e *Paternostro* propongono la soppressione dell'art. 6 che stabilisce la pena dell'arresto da uno a tre mesi per le manifestazioni e grida sediziose che avvengono in luogo pubblico od aperto al pubblico in occasione di riunioni o di assembramenti, perchè superfluo e odioso.

Giolitti e *Sonnino* credono che l'articolo sia indeterminato.

Ferraris, Fazio, Bovio e *Indelli* domandano che l'articolo sia rinviato alla Commissione.

Crispi onde conciliare le diverse opinioni e dissipare i dubbi manifestati, propone che l'articolo sia formulato così:

« Le manifestazioni e grida sediziose delle quali all'art. 2° sono punite nei casi non preveduti dal Codice penale, con l'arresto estensibile a 3 mesi. »

L'articolo è così approvato.

Si approvano pure gli articoli sette e 8 concernenti le pene per le contravvenzioni ai regolamenti le cerimonie religiose fuori dei templi e le processioni civili ed ecclesiastiche, e l'artic. 10 che eccettua da queste disposizioni gli accompagnamenti del Viatico ed i trasporti funebri.

Si approvano pure gli articoli dal 10 al 20 inclusivo, relativi alle contravvenzioni e alle disposizioni che regolano le raccolte d'armi.

Boselli dichiara che risponderà martedì all'interpellanza Vastarini - Cresi relativa all'ordinamento del Collegio di musica di Napoli.

Il principe di Napoli fatto capitano

Un decreto firmato ieri dal Re promuove il principe di Napoli capitano. Il principe continuerà il suo servizio nel quinto reggimento fanteria, brigata Aosta, di guarnigione a Roma.

Un movimento nel personale della Casa Reale

Si assicura essere imminente il ritiro del Visone dal ministero della Real Casa. — Il Visone passerebbe all'amministrazione del patrimonio privato del Re.

Rattazzi Urbano assumerebbe la reggenza del posto lasciato da Visone. Il Rattazzi a sua volta sarebbe sostituito nel posto che occupa attualmente a Corte dal Vazio, ora direttore generale al ministero dell'interno.

GESTE DEGLI ANARCHICI

Ieri a Parigi gli anarchici tentarono d'invadere la sala d'una casa nell'Avenue Jena, ove si teneva una riunione di conservatori.

Venne ingaggiata una vera battaglia tanto fuori che dentro la sala fra gli anarchici che erano riusciti a penetrarvi.

Finalmente i conservatori, dopo molti pugni, sediate, bastonate e coltellate, rimasero padroni del campo.

Vi sono 15 feriti più o meno gravemente. Ma la polizia dovette proteggere i conservatori all'uscita dalla sala.

250 MILIONI PER L'ESERCITO E LA MARINA

Se non siamo male informati — scrive la *Gazzetta d'Italia* — i ministri della Guerra e della Marina domanderanno al Parlamento un credito di circa 250 milioni per completare l'ordinamento delle forze di terra e di mare.

Trattandosi della difesa del paese, è assicurato per questi crediti l'approvazione dei due rami del Parlamento.

A questi lumi di luna, non c'è male!

La società Cirio

Demmo ieri la notizia del fallimento della famosa Società d'Esportazione Cirio.

La notizia, che oggi un telegramma verrebbe a smentire, (*vedi sotto*) produsse grande impressione essendo il Cirio uno speculatore ed intraprenditore di prima forza, tanto che era riuscito a concentrare nelle sue mani — nato dal nulla come era — gran parte del commercio italiano per l'esportazione delle derrate alimentari.

L'altro ieri a Torino si tenne un'adunanza plenaria di tutte le banche interessate nella Società onde risolvere la crisi infondendo nuova vita, nuovo sangue nella pericolante istituzione.

Le risultanze però vengono tenute celate non sappiamo per qual motivo.

A tale riguardo scrivono al *Commercio* di Milano:

« Ecco quanto ho potuto sapere delle ultime operazioni compiute dalla società.

« Martedì di questa settimana, mentre i signori congressisti, come tanti congiurati da operetta, iniziavano le loro riunioni, la Società Cirio ha conchiuso un contratto generale d'affittamento con monsignor Franchino per le *Bonifiche ferraresi* per 2595 ettari a L. 65 l'ettaro, ciò che rappresenta la somma di lire 167,675 annue, e cioè l'interesse del 6 per 100 d'un capitale di circa 3 milioni di lire.

« Somma che costò alla Società l'acquisto, compreso l'ammortamento, dei terreni delle bonifiche.

« Monsignor Franchino, l'attuale affittuario, è quel celebre abate che nella Certosa delle *Tre fontane* dell'agro romano piantò oltre a 150,000 *eucaliptus*, risanando, così, quei terreni paludosi ed estremamente nocivi e facendo nello stesso tempo acquistare ai medesimi un valore di lire 3,000,000 circa, mentre gli erano costati 70,000 lire.

« Oltre questo la Cirio, pure nella corrente settimana, conchiuse un altro contratto colla ditta Biancotti di Torino, per la estorbazione dei terreni affittati a monsignor Franchino al prezzo di lire 3,50 la tonnellata, per l'escavo di almeno 30 mila tonnellate all'anno.

« Ogni ettaro di terreno contiene oltre a 1000 tonnellate di torba, la qual cosa verrebbe a rendere alla società oltre a lire 3500 per ettaro, pure rimanendo essa proprietaria dei terreni con questi due contratti affittati e concessi in estorbazione.

« Come vedete, due contratti, uno migliore dell'altro e che a mio avviso dovrebbero facilitare la risoluzione della crisi non solo ma far tornar utile alla Società e all'Industria del paese l'affare, finora disgraziato, delle bonifiche.

« L'inconveniente, però, sta in questo: che se il comm. Francesco Cirio pecca per iniziativa e slancio straordinario i di lui amministratori per contro, cadono nell'eccesso opposto, facendo in tal guisa un dannosissimo ostruzionismo.

Telegrammi Stefani

L'elezione agli Stati Uniti

New York 8. — Ecco le cifre definitive: nell'elezione presidenziale: Harrison ebbe voti 233, Cleveland 168.

New York 8. — Dicesi che Harrison prenderà Blaine come segretario di Stato benchè tale nomina debba sollevare le obbiezioni di molti repubblicani.

Il nuovo regime condurrà alla revisione della tariffa doganale nel senso protezionista, ma la revisione non potrà diventare effettiva prima del 1890. Il giornale la *Tribuna* organo repubblicano, esulta in termini di rara violenza per la disfatta dei democratici. Dice che Cleveland e i vagabondi dediti alla rapina, i banditi politici di cui egli fece i suoi funzionari, rientreranno nella oscurità.

Il *Il New York Times* dice che Cleveland fu battuto a colpi di dollari.

Le ferrovie in Germania

Berlino 9. — La *Norddeutsche* dice che visto l'enorme sviluppo del commercio l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ordinò 7000 nuovi vagoni ne noleggiò 1550 all'estero, chiederà inoltre un credito di 45 milioni.

Diplomazia spagnuola

Madrid 8. — Dicesi che Dal Mazo sarà nominato ambasciatore al Quirinale, Albareda ambasciatore a Londra. La *Gaceta* pubblica la nomina di Rascun alla ambasciata di Berlino.

A Suakim

Suakim 8. — Stamane la fanteria a cavallo e una batteria fecero una ricognizione sulla posizione a destra.

Il nemico spiegò una forza considerevole provocando un vigoroso fuoco dai forti e dalle navi. Il fuoco però fu poco efficace causa le fitte macchie. Gli egiziani ebbero quattro morti. Ignorasi le perdite del nemico. Grenfell lascia domani Alessandria.

I tedeschi in Africa

Berlino 8. — Il *Reichstag* si aprirà il 22 corrente. La *Politische Nachrichten* smentiscono la prossima liquidazione della società tedesca di Africa.

Alleanza franco russa

Parigi 9. — Il *Matin* ricevette una lettera dell'ambasciatore Waddington dichiarante, contrariamente ai fatti addotti dal *Matin* del 5 corrente che Waddington non ricevette mai comunicazione scritta o verbale di Obroutcheff che non conosce.

Durante il suo ministero non vi fu mai questione di un alleanza franco-russa. Waddington non ebbe dunque da chiedere consiglio a Londra, nè indirizzare comuni-

cazione a Berlino a questo riguardo. Se le aperture si fossero fatte avrebbe domandato consiglio ai colleghi, non agli stranieri.

La Russia e il trattato di Berlino

Londra 9. — Il *Times* ha da Costantinopoli: è smentito che la Russia pensi a denunziare il trattato di Berlino.

Contro Canovas

Madrid 9. — Gli studenti preparano una dimostrazione ostile a Canovas atteso domani. I partiti avanzati fomentano l'agitazione.

Un vescovo contro i carlisti

Barcellona 9. — Il vescovo espulse dal seminario parecchi allievi che parteciparono alla riunione dei carlisti dissidenti, indirizzò pure una circolare contenente severe disposizioni contro i preti che assistettero alla riunione. La circolare priva del permesso di celebrare la messa, di predicare e di confessare nella diocesi di Barcellona ai preti delle altre diocesi che assistettero alla riunione. Previene le associazioni cattoliche che devono astenersi dall'ingerirsi in discussioni politiche. La circolare destò grande sensazione.

Il Reichstag

Berlino 9. — Un'ordinanza imperiale convoca il Reichstag il 22 corrente.

L'Italia nella prossima guerra

Il direttore del giornale l'*Esercito*, che è uno stimato pubblicista come fu un distinto ufficiale, scrive una lettera aperta all'on. Arbib che brevemente riassumiamo.

Loda le intenzioni dell'Arbib nella sua lettera al *Matin*, ma ritiene che la guerra colla Francia sia inevitabile, e svolge lungamente le ragioni di questa sua ingrata credenza.

Se dopo il 1892 l'Italia non rinnovasse l'alleanza colla Germania e rimanesse neutrale, non per questo la Francia ci diverrebbe amica; troppi interessi, troppe aspirazioni sono in contrario.

Avuta una guerra vittoriosa colla Germania, la Francia si volgerebbe contro l'Italia. Dopo Berlino, Roma! Questo è il destino.

« L'Italia avrà dunque (pensa il De Luigi) da sostenere colla Francia una guerra lunga, difficile, pertinace, e di risultato tutt'altro che certo per noi; nè basta! Dovrà prepararsi a sostenerla anche sola, perchè talora le alleanze, o mancano o giungono tardi. *Qu'on se le dise!* Se saremo in compagnia tanto meglio! Bisogna che il paese lo sappia e che qualcuno ripeta tutti i giorni la verità ingrata, dal momento che v'è tendenza pronunciata ad illudersi, a chiudere gli occhi, a cullarsi nella prospettiva di componimenti più che difficili, per non direi impossibili. »

E in questa guerra la Francia avrà per alleato il Vaticano che non dispone di battaglioni ma di formidabile forza morale.

Lo scrittore non nasconde le sue preoccupazioni per la non completa preparazione militare nostra ma soprattutto per la impreparazione morale.

« In un paese (egli dice) dove tutto è possibile, solamente perchè manca la forza di resistenza, cosa potremo opporre alle imponenti forze morali e materiali coalizzate contro di noi? Gli entusiasmi improvvisi e passeggieri di un popolo eminentemente commemorativo? Bandiere, adunanze popolari, dimostrazioni, proclami altisonanti? Nel giuoco rischioso della guerra non giovano, anzi il più delle volte nuociono!

« Una unità politica non ancora pienamente consolidata, un sentimento nazionale, vivace, ma dissociato anzi in aperta lotta col sentimento religioso della immensa maggioranza? Una stampa garrula, tutta intenta, escluse le onorevoli eccezioni, a contentare i volgari appetiti della folla, e che per spirito di parte o per moventi anche meno nobili, turberebbe profondamente il paese all'annunzio di un caso non lieto trasformando un primo e parziale insuccesso, sempre impossibile, in un disastro irreparabile, mentre per l'impresa alla quale sarà chiamata l'Italia occorrerà la maggior possibile unità di sentimenti ed una grande calma di temperamento, l'ordine e la disciplina nei campi come nelle città?

« Dov'è tutto questo? Io veggo invece che tutto ci allontana dalla meta verso la quale dovrebbero essere rivolti costanti i nostri sforzi, veggo una tendenza ridicola e puerile a intendere le alleanze come una specie di assicurazione a vita contro i danni di eventuali perturbazioni europee senza obbligo di reciprocità. Li vedi i pericoli? E dopo la campagna perduta e la taglia di guerra, i soldati tutti leoni, le piazze piene di martiri e di eroi i generali tutti incapaci, e non traditori, e le dimostrazioni e le inchieste e i processi e le violenti discussioni parlamentari! È vecchia storia! »

Dopo questo quadro a tinte fosche il De Luigi dice che per evitare questo fatale conflitto l'Italia potrebbe cambiar politica, farsi piccina, ma allora la sua dissoluzione sarebbe inevitabile e la restaurazione del Papa si farebbe da sè.

Dopo tali premesse si capisce bene che la conclusione non può essere che una sola: « Non ci rimane che un partito « serio e patriottico da prendere, quello « di prepararsi colle armi ma soprattutto « coi cuori! »

Senza esagerare l'importanza di una opinione personale, per quanto suffragata da buone argomentazioni, osserviamo che la richiesta di maggiori mezzi fatta dai ministri della Guerra e della Marina ed anche il linguaggio odierno della *Riforma* circa il dovere di premunirsi contro sorprese finanziarie o politiche, coincidono colle preoccupazioni manifestate dall'*Esercito* e fanno seriamente pensare al patriottico dovere di pensare sopra a considerazioni di ordine secondario e di fare ogni sacrificio, ogni sforzo di buona volontà e di propaganda, per quella preparazione che può o tener lontano il pericolo o darci la forza per superarlo.

CIRIO NON É FALLITO

Dispacci da Torino smentiscono il fallimento della ditta Cirio e compagni. La ditta si trova in cattive acque, le sue azioni sono ribassate fortemente, ma si stanno studiando rimedii che verranno, a quanto pare, a salvarla a rafforzarla anche.

La quistione delle scuole italiane a Tunisi

L'altro ieri il console generale italiano a Tunisi, commendatore Berio si è recato dal ministro francese residente Massicault a comunicargli la decisione ferma del Governo italiano di non recedere da nessuna delle condizioni concesse dalle Capitolazioni e dai protocolli circa la giurisdizione consolare per le nostre suole nella Reggenza.

Venivano quindi respinte dal nostro console le proposte di concessione fatte per parte del Governo franco-tunisino, che si riassumevano nei seguenti capi:

« Ammissione di insegnanti degli istituti italiani a far parte del consiglio superiore dell'istruzione pubblica della Reggenza.

« Consenso per parte del Governo italiano che l'ispezione alle scuole sia passata in qualsiasi circostanze dall'ispetto tunisino assistito dal console italiano o chi per esso.

« Tale ispezione non verrebbe applicata se non per cause materiali ed igieniche tanto per le suole già stabilite, quanto per quelle da impiantarsi, lasciando piena libertà nei metodi d'insegnamento e concedendo il diritto di erigere nuove scuole se i bisogni lo richiedono. »

LA NOMINA DI MARIANI

giudicata nei circoli politici parigini

Telegrafano da Parigi:

La nomina di Mariani è generalmente bene accolta.

Constatasi essere egli uomo pratico degli affari, ed un amabile e conciliante diplomatico, e nello stesso tempo uomo di mondo, molto colto ed amante delle arti.

Il *Figaro* nota ch'egli fu commissario del Governo francese durante la discussione pel primo rinnovamento dei trattati di commercio del 1881, e crede che lo si mandi a Roma, anche allo scopo di cercare una conciliazione economica.

La *Lanterne* nota che il Mariani è uno dei rari e veri repubblicani appartenenti al dicastero degli esteri.

« I reazionari cercano di accusare Floquet di nipotismo, essendo il Mariani suo cugino. Tale considerazione aveva fatto ritardare la nomina di Mariani da parte di Floquet che la temeva; ma essa svanisce davanti ai meriti personali del nuovo ambasciatore ed alla sua conoscenza delle cose italiane. La nomina accenna chiaramente il vivo desiderio che ha la Francia d'un miglioramento nei rapporti coll'Italia. »

Figaro continua:

Mariani è *qualcuno*: piccolo uomo magro, nero di pelo, come lo era ancora qualche tempo fa di barba e di capelli, egli è molto irrequieto: ha dei piccoli occhi che brillano e scintillano: egli s'interessa di tutto e di tutti: letterato, crede che a un diplomatico occorrano degli ottimi sigari e una buona cuciniera.

Il sig. Mariani fu uomo di carriera. Dagli Uffici dell'Impero passò ai consolati: è stato console a Genova e a Napoli, e conosce abbastanza bene gli italiani. Ritornò a Parigi l'anno scorso per lavorare attorno al famoso trattato di commercio denunziato l'anno scorso dall'Italia. Chi sa che non lo mandino a Roma specialmente a causa di questo trattato.

Il blocco della costa orientale d'Africa e l'Italia

Telegrafano da Roma alla *Lombardia*:

Avrete notato che nella convenzione conchiusa fra l'Inghilterra e la Germania circa il blocco delle coste orientali d'Africa, l'Italia non fu nè invitata ad unirsi, nè menomamente ricordata. I circoli politici per questo fatto rimasero alquanto impressionati, mettendo in relazione questa esclusione coi recenti articoli dei giornali ufficiosi tedeschi; i quali nuovamente ci contestavano il diritto di occupare Kismayu alle foci del Juba, benchè a noi regolarmente ceduto dal defunto sultano di Zanzibar, Sadi Bargasc.

Par paralizzare l'impressione disaggradevole, gli ufficiosi di stassera pubblicano una noticina nella quale si dice che ritienesi certa la partecipazione dell'Italia al blocco della costa di Zanzibar, ma affrettansi a soggiungere trattarsi in fin dei conti di una pura formalità, cioè dell'invio di qualche nave per impedire l'importazione di armi e l'esportazione di schiavi.

Può essere che l'Italia venga invitata in seguito ad associarsi alla dimostrazione, come si invitò la Francia, ma certo è che trattasi tutt'altro che di semplice formalità, avendo le navi il diritto di perquisire tutti navigli di commercio d'ogni bandiera per scoprire se portassero armi, essendo questo specialmente, e forse unicamente, lo scopo del provvedimento cui serve di etichetta la propaganda contro la schiavitù.

DALLA PROVINCIA

A proposito della strada di accesso alla Stazione di Bondeno

Il Consiglio Comunale ha già da tempo deliberata la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria ed ha pure votato la somma di circa lire 60000 per le spese di esecuzione del progetto Grossi.

Il R. sig. Prefetto avrebbe pure emanato il decreto di pubblica utilità e la Giunta avrebbe dato corso alle Convenzioni coi propietarii interessati, riservandone l'approvazione al *placet* della R. Prefettura.

Però le avanzate pretese di alcuni espropriandi anzichè facilitare nell'interesse comune il còmpito inerente al mandato concesso alla Giunta accettando il più che giusto prezzo designato in perizia hanno dato luogo colle loro pretensioni a lagni ed a recriminazioni pubbliche sì insistenti che se ne dovettero rendere interpreti alcuni fra i più stimati cittadini possidenti del Comune mediante una protesta di già presentata al R. Prefetto, non perchè vengano sospesi i lavori intrapresi, ma perchè venga ridotta a più giusta misura la parte espropriandа e l'indennizzo da pagarsi.

Se non che a tale giusta protesta che riflette l'interesse amministrativo si tenta far incontrare in alto freddissima accoglienza, considerato che circostanze speciali d'irregolarità che non si vogliono rendere palesi si sarebbero frapposte per attenuarne o distruggerne l'importanza.

A dimostrare però la serietà di tali lagnanze basterà accennare che della somma determinata in perizia, la quale al parere di moltissimi concittadini assegna il massimo del valore sulle sproprіazioni, la Giunta si è creduta in facoltà di sorpassare il limite peritale e stabilire ad arbitrio un correspettivo così alto che da un totale di L. 15,000 fissato dagli ingegneri si è ascesi alla cospicua somma di circa lire 31000.

A formare più censurabile questa pretesa vi concorrono tre espropriandi con cui sarebbe desiderabile, non sperabile, un accordo vantaggioso.

La legge sulla Espropriazione forzata vuole che si tengano calcolo nelle indennità dei vantaggi che il nuovo lavoro arreca. (*)

Ora sono innegabili i vantaggi che per comodità ed aumento di valore fruiscono i terreni ed i fabbricati dei proprietarii espropriandi per il solo fatto di essere frontisti sulla strada di accesso.

A rilevare e constatare questi vantaggi basterebbe accennare la richiesta fatta alla Giunta per l'area d'acquisto della frazione residua dell'orto d'uno di essi. Questa area come residuo si pretese che non avesse che un valore minimo deprezzato; invece come area per costruzioni ed in riguardo della sua nuova ubicazione si vuole che alla Giunta sia stato già offerto il cospicuo prezzo di L. 1600.

Ciò dato non si capisce (ed i contribuenti vivamente si lagnano) perchè la Giunta sia addivenuta alla compera del terreno appartenente al suaccennato espropriando per uno spazio maggiore di quello segnato in perizia ed abbia pagato questa maggiore e superflua porzione alla base di un indennizzo che era già stato calcolato e compreso nella espropriazione della sezione determinata dalla nuova strada, triplicando in tal guisa il prezzo di acquisto così che da un limite massimo di lire 4000 circa si è ascesi a L. 12000.

Degli espropriati tra la provinciale e la stazione hannovi terreni prativi ed arativi. Gli arativi che sono i più costosi per convenzione sono stati pagati 37 centesimi ogni metro e quindi L. 370 lo staio. Ora perchè i prativi devono essere pagati tre franchi e mezzo e quindi lire 3500?

Nè il prezzo di lire seimille per una casetta diroccata e una porzione d'orto è conveniente accordo, specialmente se si pone a confronto il valore precedente con quello maggiore che il proprietario acquista per il fatto di trovarsi sulla strada di accesso.

Per tutto ciò è naturale che si ribellino la ragione, gl'interessi e la coscienza dei contribuenti i quali se non fossero in alto ascoltati sarebbe deplorevole; nè si affermi, nè s'insinui poi che da noi si concorre dicendo il vero, a porre il bastone fra le ruote, a portar confusione, a voler l'impossibile ad aggravare le condizioni già tristi di un Comune, il quale più degli altri dovrebbe essere vigilato, protetto e soccorso da proprii concittadini.

Ma certe cose non si dovrebbero scrivere, poichè bene avverte il Poeta:

Sempre a quel ver che ha faccia di menzogna
Dee l'uom chiuder le labbra quanto puote,
Però che senza colpa fa vergogna.

Antonio Stefanoni Ferranti — Cons. Com.

(*) (Legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità. — 25 Giugno 1865.)

Art. 40. — Nei casi di occupazione parziale, l'indennità consisterà nella differenza tra il giusto prezzo che avrebbe avuto l'immobile avanti l'occupazione, ed il giusto prezzo che potrà avere la residua parte di esso dopo l'occupazione.

Art. 41. — (Primo alinea) Qualora dall'esecuzione dell'opera pubblica derivi un vantaggio speciale e immediato alla parte del fondo non espropriato, questo vantaggio sarà estimato e detratto dalla indennità quale sarebbe se fosse calcolata a norma dell'articolo precedente.

I FATTI DEL GIORNO

Un parroco che si fa protestante — Il parroco di Revere deliberò di gettare la veste talare alle ortiche e farsi protestante a causa delle continue seccature solite del Vescovo.

★

Le gravi irregolarità avvenute in un convento — L'on. Guardasigilli informato di gravi fatti avvenuti nel convento di Santa Barnaba a Messina, ha ordinato a quel procuratore del Re di procedere ad una severa inchiesta.

Siccome si tratta di forti somme che sarebbero state estorte ad una delle monache morta di recente, così si è ordinato il sequestro di tutti i valori.

Gli eredi della monaca defunta, certa Emanuela Pellegrino hanno oppugnato un testamento che dicono venne estorto alla Pellegrino è che ora trovasi nelle mani dell' arcivescovo.

L' on. Zanardelli ha ordinato di appurare i fatti, ed ove risultassero in conformità di quanto assicurano gli eredi della defunta monaca agire di ufficio contro i responsabili.

★

Discordie fra due sposi imperiali — Scrive il *Figaro* :

Dalle voci diverse e contradditorie sono corse recentemente sui dissensi fra l' arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria, e sua moglie l' arciduchessa Stefania, figlia di Leopoldo II del Belgio.

Queste voci sono un poco esagerate : la verità è che l'arciduca Rodolfo a quanto si dice ha riannodato la relazione con una dama dell' aristocrazia austriaca che egli conosceva prima del suo matrimonio.

L'arciduchessa ha manifestato una viva irritazione per questo fatto ed ha anche voluto abbandonare Vienna, per ritornare presso sua madre, nel castello di Laeken, ma delle alte influenze si sono interposte e si stabilì un *modus vivendi*.

Non si è dovuto andare lontano per trovare un esempio da seguire.

L'imperatore Francesco Giuseppe, padre dell' arciduca, vive da molti anni diviso di fatto dall' imperatrice Elisabetta.

Così vivranno d' ora in poi gli eredi della sua corona.

★

Tragedie romane — A Roma il calzolaio Piedisacco, doveva avere dei quattrini da un impiegato al ministero d' agricoltura, certo Malamanni. Incontratolo mercoledì in piazza San Bernardo, gli chiese di essere pagato. Il Malamanni rispose in malo modo. Dalle parole passarono alle vie di fatto e il Malamanni diede al calzolaio una bastonata. Il Piedisacco allora trasse di tasca un coltello e ne vibrò un colpo all'avversario recidendogli l'arteria e intaccandogli la carotide. La ferita è mortale.

Intanto il Piedisacco si dava alla fuga. Inseguito e raggiunto da alcuni amici del Malamani venne prima bastonato fortemente e poi consegnato alle guardie.

— In via Rattazzi, a Roma, convivevano Lucia Bacciarelli, sarta, e Antonio Mididdi, vetturino, ambo d' anni venticinque. La Lucia in seguito a maltrattamenti erasi stancata dell'Antonio ed anzi questi giorni l'aveva minacciato di abbandonarlo.

L' Antonio mercoledì la chiamò dicendole : « Sei dunque decisa a lasciarmi ? » E la Lucia : « Decisissima ».

E lui : « Ebbene, non ti avrò io, ma non ti avrà nessun altri. » E così dicendo le saltò addosso armato di coltello, ferendola sette volte.

La poveretta versa in pericolo di vita. Il feritore è latitante.

★

Barbaro uxoricidio — Mercoldì sera a Vallabona, paesello sopra Bordighera, un certo Rossi Gio. Batt. dopo un grave alterco colla moglie, fattala discendere in cantina, ve la uccise a colpi di randello.

Consumato il delitto, stette tranquillamente in casa, finchè non vennero i carabinieri ed arrestarlo.

La vittima lascia due figli minorenni del primo letto ed altri due avuti dall' uxoricida.

★

Abbasso il vapore ! — Alla stazione di Teheran in Persia, un uomo avendo voluto scendere dal vagone prima che il treno fosse fermo, cadde sotto le ruote ed ebbe le gambe stritolate.

I suoi compagni se la presero col macchinista, che, per difendersi, tirò alcuni colpi di revolver uccidendo un uomo e ferendo una donna. La folla allora cominciò a distruggere il treno e la stazione e bisognò chiamare molta truppa per impedire una totale distruzione.

★

Importante scoperta — Il *British Museum* di Londra ha acquistato una collezione di 81 tavole egiziane coperte d' iscrizioni, che fanno molta luce sulla storia degli ebrei in Egitto. Queste tavole sono state trovate nelle tombe dei Re Amenofi III e VI.

★

Il cane dello Czar — Lo Czar è molto addolorato per la perdita della sua cagna favorita ch' è morta nel disastro di Borki. Malyutcha era una grande cagna di Siberia col pelo bianco lunghissimo. Dormiva ai piedi del letto dell' Imperatore. Nella giornata era nel gabinetto del Sovrano, aveva l' abitudine di tirare gli abiti dei personaggi ricevuti al palazzo quando l' udienza si prolungava.

Bastava un gesto dello Czar perchè Malyutcha compiesse il suo ufficio di cane interruttore.

CRONACA

Consiglio Comunale — Oggi al tocco, seduta.

Corte d' Assise — Ieri venne discussa la causa contro Benazzi Luigi commesso postale di Mesola accusato di avere nella predetta sua qualità, in più volte distratto L. 3221 29 a lui affidate per ragione delle sue funzioni, le quali sottrazioni erano però ad esuberanza coperte dal suo deposito col quale era già suo intendimento di coprire lo ammanco.

Avendo i Giurati ritenuto non colpevole il Benazzi della fattagli accusa, il Presidente lo dichiarava assolto ed ordinava fosse immediatamente posto in libertà.

L' accusa era rappresentata dal sig. avv. Ceregh Nicola sost. Procuratore del Re al nostro Tribunale; la difesa dall' avv. prof. Guglielmo Ruffoni.

Non ne fanno una ! — Il Ministero della P. I. ha, come fu annunziato, soppresse le due sezioni dell' ultima classe tecnica, istituendo un' unica terza classe, per la quale ha già mandato l' orario da attuarsi subito, ma ha dimenticato di mandare i programmi nuovi o di indicare a quale dei due vecchi programmi delle soppresse sezioni, i professori devono attenersi.

Quattro incendi anche oggi — Il primo verificossi in Marrara nel fienile di Nagliati Primo con un danno di L. 5000.

Il secondo manifestossi in San Nicolò nel fienile di Sisti Francesco, per un danno di L. 700. Rimasero pure asfissiati un cavallo ed un asino.

Il terzo sviluppossi nel fienile e sottostante stalla di Giatti Marianna in Pontelagoscuro con un danno di L. 7450.

Il quarto in Casaglia in un fienile di proprietà Garbellini distruggendo col fienile le vettovaglie e parecchi attrezzi. Il danno è di complessivo L 12000 assicurate. Gli animali bovini poterono essere salvati.

Tutti questi incendi sono dai carabinieri ritenuti accidentali..... al solito. Ovverossia, tali sono dichiarati dai proprietari per non aver noie con le società di assicurazione. Si capisce. Ma dove andremo a finire con tante *accidentalità* ?

Alta chirurgia — L' altro ieri il Dott. Pompeo Bottici assistito dai colleghi Barbantini, Magagni, Riva, e Savonuzzi eseguiva su D. P. T. di Poggiorenatico l' operazione radicale dell' Ernia, secondo il sistema dell' illustre Prof. *Bassini*. I professori Grillenzoni e Ferraresi erano pure presenti a questo atto operatorio, che per la prima volta veniva eseguito in Ferrara.

Vittima d' un calcio — Ai Masi Torello (Portomaggiore) un mulo sferrava un potente calcio al ventre a Rescazzi Orazio. Il poveretto cadeva all' istante a terra e poco dopo soccombeva per commozione viscerale.

Studii agrarii — Il Ministro di Agricoltura decise di accogliere nel prossimo anno scolastico, che comincia il 5 Marzo, dodici alunni nell' Istituto forestale di Vallombrosa per un corso di studi di 4 anni.

Sei, dei dodici posti, sono riservati ai giovani che hanno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico nelle sezioni di agrimensura, fisica e matematica.

Il concorso si terrà a Roma il primo Marzo 1889. Le domande d' ammissione per il concorso si riceveranno fino al 10 di Febbrajo.

Dimissioni — Ciò che poteva prevedersi si è avverato. La direzione teatrale nella ristrettezza del tempo, nella tirannia della somma disponibile, non avendo potuto trovare gli elementi indispensabili per combinare qualche spettacolo, possibile ed un po' attraente, per la prossima stagione di carnevale, ha date ieri le sue dimissioni.

Noi speriamo che vi insisterà, e che in nessun caso essa presterà mano alle combinazioni affaristiche e sciatbe che dovessero essere manipolate all'ultim' ora e la cui responsabilità deve al caso pesare tutta sui nostri padri peggio che coscritti.

I quali è ora che imparino come le cose o le si fanno per bene o non le si fanno. Peccato solamente che debbano impararlo a spese altrui.

Noi abbiamo già da gran tempo fisso il chiodo che senza una qualche crisi è impossibile che a Ferrara possa farsi qualche cosa di stabile e di decoroso riguardo al teatro. E a questo parci di essere arrivati se il teatro resterà chiuso per tutto il lungo Carnevale che ci si para innanzi.

Ancora del ferimento di ieri — La Paolina ved. Brondi ferita dalla Bussolotti si trova in condizioni soddisfacenti. Il proiettile (calibro N. 7) che penetrò in cavità nella regione dello stomaco non fu levato e neanche trovato, per quanto la ferita sia stata specillata per circa quattro centimetri. Attorno la ferita si è formato un edema e della durezza cagionati però dal trauma. Ma ne conati di vomito, nè febbre, sono sopraggiunti ad indicare gravità nella ferita.

La Bussolotti è passata nelle carceri a disposizione dell' autorità giudiziaria.

Noterelle di questura — Da questi agenti di P. S. fu arrestato P. Luigi tappezziere di qui per contravvenzione alla sorveglianza speciale cui trovasi vincolato.

Dall' Arma venne arrestato M. Ermano possidente da Baura per espiazione di pena.

Venne denunziato all' Autorità Giudiziaria S. Aldebrando che in seguito a questioni colpì al viso con pugni Gattelli Cesira causandole contusioni guaribili in giorni cinque.

Società Vittorio Alfieri. — Il teatrino rigurgitava iersera (Sarebbe meglio rigurgitasse meno per le ragioni già dette. N. d. r.) di spettatori, e sopratutto, di simpatiche spettatrici per assistere al preannunziato 2° esperimento. « *Falso in scrittura* » bella commedia d' un solo atto, ed anche di non facile esecuzione, venne benissimo interpretata dalle signorine Ghirlanda, Baruzzi e Massellani e dai signori Campagnoli, Guarnelli C. e Minghini, tutte vecchie conoscenze alle quali vennero tributate attestazioni di meritata simpatia.

La Legge del Cuore — lavoro di cui è ben nota la difficoltà — giunse felicemente in porto poichè la *barca* era nelle buone mani della solita *macchietta* — il Folchi che fu coadiuvato efficacemente dalla signorina Baruzzi, e dai consoci Campagnoli, Bigoni, Mazza, e Minghini.

Il direttore-istruttore sig. Wirtz, che tante cure consacra all' incremento educativo di questo sodalizio, si ebbe due chiamate e molti applausi.

Benissimo sempre l' orchestrina, diretta dal Castori, salutata anch' essa da ripetuti applausi. L. B.

Banda Comunale — Programma da eseguirsi domani alle 1 pom. sul piazzale dei Teatini.

Marcia.
Sinfonia dell' Opera *Michele Perrin* — Cagnoni.
Mazurka — *Primavera* — Borea.
Finale 2.° dell' Opera *Macbeth* — Verdi.
Preludio, Coro d'Introduzione e Terzettino nell' Opera *Gioconda* — Ponchielli.
Valtzer — *I Fanatici del Piacere* — Strauss.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera e domani sera, seconda e terza rappresentazione del *Faust*. — Ore 8.

RINGRAZIAMENTI

Anna De-Canditüs affranta da profondo dolore per l' immatura perdita dell' amato consorte **Antonio Carbone** sente il dovere di rendere vivissime grazie all' esimio Dott. Cesare Minerbi per l' intelligente ed indefessa assistenza prestatagli durante la breve sua malattia, esprimendo in pari tempo con tutte le forze dell' animo la propria riconoscenza a tutte le egregie persone e rappresentanze che vollero onorare la memoria del caro estinto, accompagnandone la salma all' ultima dimora.

La famiglia **Mariotti**, vivamente commossa dei sinceri attestati di stima ed affetto prodigati al compianto **Domenico**, ringrazia di cuore, parenti, amici, e tutti quelli che onorarono colla loro presenza il funebre trasporto, o che cercarono di lenirne il grave dolore.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)